



INIZIO DELL'ANNO ECCLESIASTICO; DECIMA DOMENICA DOPO PENTECOSTE

La guarigione del lunatico; San Dionigi l'Umile

APOSTOLO. I CORINZI 4, 9-16; I TIMOTEO 2, 1-7; GALATI 5, 22-26; 6, 1-2

Fratelli, mi sembra che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori!

Fratelli, raccomando prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa

bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

Fratelli, il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo.

VANGELO. MATTEO 17, 14-23; LUCA 4, 16-22; MATTEO 11, 27-30

In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli

rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: «Spòstati da qui a là», ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile».

Secondo annuncio della morte e della risurrezione. Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

In tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinago-

ga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?».

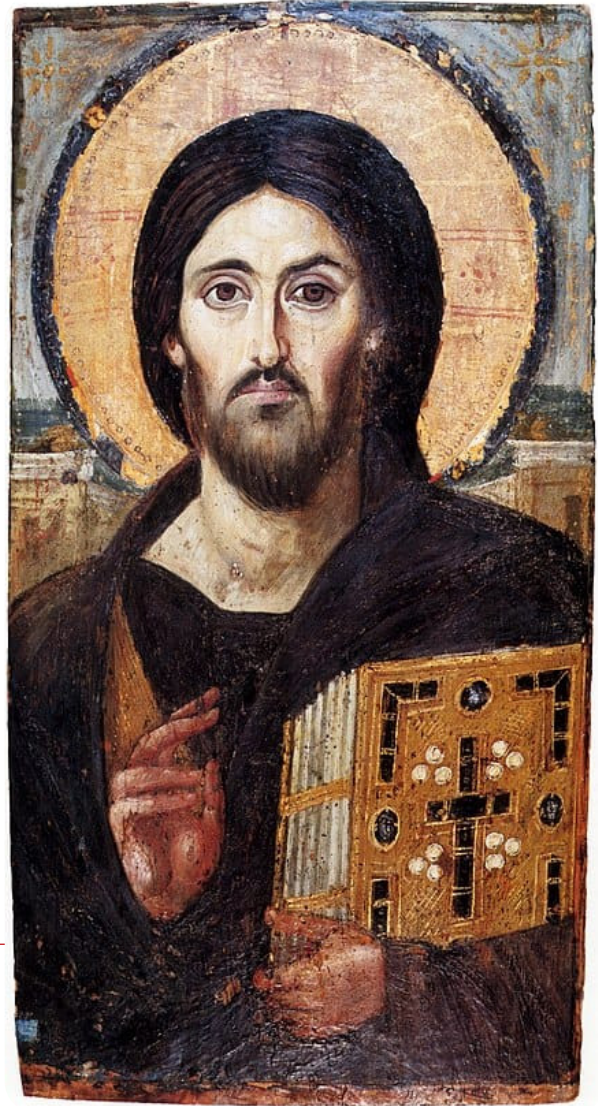
Disse il Signore: tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

PAROLA DEL GIORNO

La potenza della parola che il Signore ha rivolto a noi

Questa parola della fede possiede tale efficacia nella Chiesa di Dio che quando per mezzo di questa crede, offre il sacrificio, benedice e battezza, essa rende puro anche un piccolo bambino che non è ancora in grado di credere col cuore per ottenere giustizia né di fare con la bocca professione di fede per la salvezza.

In questo passo del Vangelo, o fratelli, in cui il Signore dice che lui è la vite e i suoi discepoli i tralci, lo dice in quanto egli, l'uomo Cristo Gesù, mediatore tra Dio e gli uomini (cf. 1 Tim 2, 5), è capo della Chiesa e noi membra di lui. La vite e i tralci, infatti, sono della medesima natura; perciò, essendo egli Dio, della cui natura noi non siamo, si fece uomo affinché in lui l'umana natura diventasse la vite, di cui noi uomini potessimo essere i tralci. Ma perché dice: Io sono la vite vera (Gv 15, 1). Forse ha aggiunto vera riferendosi a quella vite da cui ha tratto la sua similitudine? Egli si dà infatti il nome di vite in senso figurato, non in senso proprio, così come altrove si è dato il nome di pecora, agnello, leone, roccia, pietra angolare, o altre



cose del genere, che sono quel che sono e dalle quali vengono desunte queste similitudini, e non già le loro proprietà. Ma dicendo: Io sono la vite vera, il Signore evidentemente distingue se stesso da quella vite, alla quale il profeta dice: Come ti sei mutata in amarezza, vite che hai tralignato! (Ger 2, 21). Come può infatti esser vera quella vite, che si aspettava facesse uva e invece produsse spine (cf. Is 5, 4)?

Io sono - egli dice - la vera vite e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto egli lo recide e ogni tralcio che porta frutto lo monda, affinché fruttifichi di più (Gv 15, 1-2). Forse che l'agricoltore e la vite sono la medesima cosa? Secondo la sua affermazione: Il Padre è più grande di me (Gv 14, 28), Cristo è la vite; secondo l'altra sua affermazione: Io e il Padre siamo una cosa sola (Gv 10, 30), anche lui è l'agricoltore. E non è come chi operando all'esterno esercita un ministero; egli possiede anche la capacità di far crescere interiormente. Infatti né chi pianta è

qualcosa, né chi inaffia, ma chi fa crescere, cioè Dio (1 Cor 3, 7). E Cristo è Dio, perché il Verbo era Dio: egli e il Padre sono una cosa sola; e se il Verbo incarnandosi (cf. Gv 1, 1-14), si è fatto ciò che non era, tuttavia rimane ciò che era. E così, dopo averci parlato del Padre come agricoltore, che recide i tralci infruttuosi e monda quelli fruttuosi perché producano maggior frutto, subito dopo presenta se stesso come colui che monda, dicendo: Voi siete già mondi per la parola che vi ho annunziato (Gv 15, 3). Ecco che anch'egli monda i tralci, compito che è proprio dell'agricoltore, non della vite; egli che ha voluto che anche i suoi tralci fossero suoi operai; i quali, benché non facciano crescere, tuttavia vi contribuiscono con il loro lavoro; sebbene non per loro potere, perché senza di me - egli dice - voi non potete far nulla. Anch'essi lo riconoscono; ascoltali: Che cosa è dunque Apollo? E che cosa è Paolo? Essi sono dei ministri, per mezzo dei quali voi avete creduto, e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha inaffiato. E questo dunque secondo che il Signore ha concesso a ciascuno, non per loro potere. E in verità quello che segue, e cioè: è Dio che ha fatto crescere (1 Cor 3, 5-7), non lo fa per mezzo di essi, ma lui direttamente. E' un'opera, questa, che trascende l'umana pochezza, trascende la sublimità angelica, e unicamente va attribuita alla Trinità, che sola feconda il campo. Voi siete mondi; cioè mondi e insieme da mondare. Se già non fossero mondi, non potrebbero produrre frutti, e tuttavia ogni tralcio che porta frutto, l'agricoltore lo monda affinché fruttifichi di più. Porta frutto perché è mondo, e viene mondato affinché fruttifichi di più. Chi infatti è così mondo in questa vita, che non debba ancora essere mondato? Se diciamo di non aver peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è tanto fedele e giusto da rimetterceli e mondarci da ogni iniquità (1 Io 1, 8-9). Sì, voglia mondare quelli che sono già mondi, cioè fruttuosi affinché siano tanto più fruttuosi quanto più saranno mondi.

Il sacramento è come una parola visibile

Voi siete già mondi per la parola che vi ho annunziato. Perché non dice: Voi siete mondi per il battesimo con cui siete stati lavati? Egli dice: per la parola

che vi ho annunziato, perché assieme all'acqua è la parola che purifica. Se toglie la parola, che cos'è l'acqua se non acqua? Se a questo elemento si unisce la parola, si forma il sacramento, che è, a sua volta, come una parola visibile. Appunto questo aveva detto, lavando i piedi ai discepoli: Chi è pulito, non ha bisogno che di lavarsi i piedi, perché è tutto mondo (Gv 13, 10). Donde viene all'acqua questa grande virtù di purificare il cuore toccando il corpo, se non dalla parola, che è efficace, non perché pronunciata ma perché creduta? Nella parola stessa, infatti, una cosa è il suono che passa, e un'altra cosa è la virtù che permane. Questa è la parola della fede che noi predichiamo - dice l'Apostolo - poiché se confessi con la tua bocca che Gesù è il Signore e nel tuo cuore credi che Iddio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Col cuore infatti si crede per ottenere giustizia, con la bocca poi si fa professione di fede per la salvezza (Rm 10, 8-10). Per questo negli Atti degli Apostoli si legge che Dio purificava i cuori mediante la fede (At 15, 9); e san Pietro nella sua lettera dice: E' il battesimo che vi salva; il quale non è deposizione di lordure del corpo, petizione di una coscienza pura (1 Pt 3, 21). Questa è la parola della fede che noi predichiamo, dalla quale senza dubbio viene consacrato il battesimo e deriva la sua virtù purificatrice. Sì, Cristo, che è vite insieme con noi e agricoltore insieme col Padre, ha amato la Chiesa e si è offerto per essa. Continua a leggere e vedi che cosa aggiunge l'Apostolo: al fine di santificarla, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola (Ef 5, 25-26). Non si potrebbe certo attribuire la virtù di purificare ad un elemento così fluido e labile, com'è appunto l'acqua, se ad essa non si aggiungesse la parola. Questa parola della fede possiede tale efficacia nella Chiesa di Dio che quando per mezzo di questa crede, offre il sacrificio, benedice e battezza, essa rende puro anche un piccolo bambino che non è ancora in grado di credere col cuore per ottenere giustizia né di fare con la bocca professione di fede per la salvezza. Tutto questo avviene in virtù della parola, della quale il Signore dice: Voi siete già mondi per la parola che vi ho annunziato.

Sant'Agostino, Omelia 80
dal Commento al Vangelo secondo Giovanni.

PENSIERO DEL GIORNO

L'abate Sisoe diceva: « Rettifica le inclinazioni del tuo corpo e per il cuore non ti sarà richiesto nulla ».

DETTI DEI PADRI DEL DESERTO

CANTIAMO AL SIGNORE TUTTA LA TERRA!

Stichirà dell' Indizione, Tono 1

Appresa la preghiera dal divino insegnamento a noi impartito da Cristo stesso, gridiamo ogni giorno al Creatore: Padre nostro, che dimori nei cieli, donaci il pane quotidiano, senza far conto delle nostre colpe.

Come un tempo furono giustamente disseminati nel deserto i cadaveri degli ebrei che si erano ribellati a te, Sovrano dell'universo, così anche ora disperdi presso l'ade, o Cristo, le ossa degli agareni empì e infedeli, come dice il salmo.

Tu che un tempo sul monte Sinai hai scritto le tavole della Legge, tu stesso, nella carne, hai ricevuto a Nazaret un libro profetico da leggere, o Cristo Dio, e apertolo insegnavi ai popoli che in te si era compiuta la Scrittura.

